

Cambiano le regole regionali per le autorizzazioni ai grandi negozi

I nuovi centri commerciali saranno a 'impatto zero'

Tra gli indicatori anche occupazione e prodotti locali

BARI - Il rilascio delle nuove autorizzazioni per le grandi strutture di vendita sarà basato sulla sostenibilità dell'insediamento commerciale da un punto di vista ambientale e urbanistico. Le nuove grandi strutture di vendita pugliesi dovranno essere a impatto zero, avere lavoratori con regolare contratto e privilegiare la vendita di prodotti locali sia alimentari che d'altro tipo. Su questi tre punti si muove la rivoluzione della grande distribuzione targata Regione Puglia. A disegnarla il nuovo regolamento, varato oggi dalla Giunta. Si tratta di un atto di programmazione del tutto innovativo che la Regione Puglia adotta per prima in Italia mettendo d'accordo liberalizzazioni, principi costituzionali, direttive comunitarie e soprattutto esigenze dei consumatori e dei lavoratori; un atto che tiene conto delle proposte emerse durante la concertazione, svolta con tutto il variegato mondo del partenariato che ha condiviso, in toto, le valutazioni alla base del provvedimento. Il regolamento è dedicato allo sviluppo sostenibile del commercio. Ma cosa significa in concreto?

Vuol dire tener conto dell'impatto dei grandi ipermercati periferici che generano traffico ed eccessiva mobilità soprattutto se destinati ad una frequenza elevata, come avviene nel caso degli alimentari. Significa anche fare in modo che le strutture limitino il loro impatto sull'ambiente, dotandosi di adeguate infrastrutture (come i parcheggi) e introducendo misure di limitazione dei consumi. In virtù di questo saranno favorite le strutture commerciali che aiutino la riqualificazione del tessuto urbano; gli ipermercati raggiungibili anche a piedi o con mezzi pubblici; le strutture commerciali che non siano cattedrali nel deserto ma si integrino con altri servizi; saranno favoriti inoltre gli ipermercati già esistenti che intendano evolvere verso un minore impatto sul territorio. La valutazione delle proposte sarà dunque basata su tre indicatori: la valutazione dell'impatto sul servizio all'utenza (ad esempio assicurare all'utente ogni tipo di esercizio di vendita); la valutazione dell'impatto sul territorio (quindi, per esempio, parcheggi interrati e multipiano, anziché a raso, raggiungibilità pedonale e con la bicicletta); la valutazione dell'impatto ambientale (quindi l'utilizzo delle energie rinnovabili, il recupero dei materiali di scarto). Il

nuovo regolamento comporta che nel momento in cui si presenta la domanda per la nuova struttura, questa debba avere i tre parametri esposti raggiunti almeno al minimo sostenibile, evitando banali manovre urbanistiche speculative. Chi, in regola con le nuove norme, riesce ad aggiudicarsi l'autorizzazione, dovrà dare alla Regione un contributo di circa 50 euro per ogni metro quadro della struttura. Queste somme saranno utilizzate per lo sviluppo dei distretti urbani del commercio. Una particolare premialità sarà destinata all'impatto occupazionale dell'ipermercato attraverso l'impegno del proponente ad assumere con regolare contratto di lavoro personale da utilizzare nella grande struttura. Tra le premialità anche l'impegno a vendere prodotti locali sia alimentari che non.